

A me pare che quest'avverbio sia opportunissimo a chiarire e a precisare l'idea. Infatti altra volta, durante il Ministero dell'onorevole Bonghi, i comuni furono sollecitati nel domandare prestiti, sussidi per costruzioni, per risarcimento o per ampliamento di scuole elementari.

Da queste domande si sarebbe dovuto arguire che fosse un grande desiderio nelle amministrazioni comunali di provvedere ai locali necessari alle scuole, ma chi questo avesse creduto sarebbe stato nell'inganno: perchè il più delle volte è accaduto che un comune chiedesse sussidi colla scusa delle scuole, per dare con nuovi edifici più bello aspetto al paese. Così vi sono scuole che costarono oltre 70,000 lire; i comuni sono facili a far prestiti: quanto poi al restituire rimane sempre in bilico l'interrogativo dell'onorevole Merzario, a cui l'onorevole ministro per le finanze non ha, a dire il vero, dato una adeguata risposta.

Se noi dunque cancellassimo dall'articolo quell'*esclusivamente*, secondo l'onorevole Rega desidera, vale a dire se non stabilissimo che i prestiti debbano essere fatti unicamente per ampliare e per costruire scuole elementari, noi ricadremmo nell'inconveniente che ho citato, cioè a dire, che parecchi comuni domanderebbero denari per questo titolo, e costruirebbero poi edifici da servire a ogni ben di Dio.

BONGHI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BONGHI. Mi preme dichiarare all'onorevole Martini che sussidi a comuni per costruzioni di scuole non elementari, non se ne sono mai dati...

MARTINI. No, no; si sono costruiti edifici per le scuole elementari, ma che contenevano altri servizi.

BONGHI... e che una delle condizioni poste nella mia circolare per accordare i sussidi, era appunto quella che negli edifici non vi dovessero essere altro che le scuole elementari; ed ho vietato perfino che il sindaco si riservasse un gabinetto negli edifici pei quali il Governo concedeva qualsivossia sussidio.

(Il ministro si alza per parlare.)

PRESIDENTE. Vuol parlare onorevole ministro?

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Voleva dare due schiarimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io lascio stare la questione grossa che ha sollevato l'onorevole Martini ed anche tutte le questioni retrospettive: abbiamo tanto da fare, che mi pare che metta il conto di occuparsi di quello che è stato fatto innanzi.

Mi restringo a ciò che si riferisce all'articolo primo.

Il Ministero aveva proposto il sistema dei prestiti gratuiti.

La Commissione ha allargato però lo scopo della legge, perchè non solo con questo progetto si provvede alla fondazione di nuovi edifici, ma ancora al riattamento dei vecchi.

E siccome gli edifici da costruire sono pochi, e gli edifici da riattare credo che giungano a 20,000, secondo il calcolo fatto, così era naturale che il progetto di legge non potesse bastare per poter concedere anche l'interesse gratuitamente.

Però la Camera non sia inquieta per questo, poichè trattandosi di comuni poveri, che non possono pagare un interesse del 2 per cento, il Ministero vi supplirà coi sussidi.

Io prego quindi la Camera a voler approvare senz'altro l'articolo 1, e prego gli oratori a volere rinchiudersi nella discussione speciale, e lasciare le divagazioni.

REGA. Io accetterei quanto è venuto dicendo l'onorevole Martini, se l'intendimento mio fosse stato quello di destinare questi edifici non solo ad uso delle scuole elementari, ma ancora per qualche altro uso del comune. Ma quando l'intendimento mio si riferisce a scuole elementari, ed ancora ad altre scuole, che potrebbero essere quelle ginnasiali, io non so perchè si voglia spingere la severità sino al punto, che i comuni non potranno godere del beneficio della presente legge, se non quando gli edifici serviranno per le scuole elementari.

Io ho bisogno di costruire un edificio per l'istruzione della gioventù del mio paese, e dovrò erigere un fabbricato destinato esclusivamente per le scuole elementari, e costruire un altro edificio ove aprire le ginnasiali? Se la Camera, il ministro e la Commissione giudicano opportuna siffatta disposizione, non potrà certamente impedirlo, ma io non credo che questo sia nell'interesse dei comuni, e nel vantaggio della istruzione.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Darò un semplice schiarimento all'onorevole Rega.

Il progetto di legge riguarda le scuole elementari; sarebbe un mutare l'economia del progetto di legge, se noi volessimo farci penetrare quello che propone l'onorevole Rega.

Ecco perchè io mantengo, e credo che anche la Commissione mantenga la parola *esclusivamente* nell'articolo 1.

SIMONELLI, *relatore*. Dopo le cose dette dall'onorevole ministro, io potrei dispensarmi dal soggiungerne altre, e la considerazione che egli ha fatta è appunto quella che ha fatta la Commissione.

Allargando lo scopo della legge, era naturale che d'altra parte dovessimo restringere le larghezze